

Bilancio di un festival

Jazz: applausi per tutti alla Quercia del Tasso

ROMA - Dieci concerti nell'arco di due settimane e dieci plenoni che hanno fatto sembrare troppo piccolo l'anfiteatro della Quercia del Tasso al Gianicolo: questo il bilancio del Festival del jazz organizzato dalla Cooperativa Murales e dal Teatro di Roma col patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune. Appassionati giovani e di mezz'età non hanno fatto distinzione fra musica d'avanguardia e della tradizione, fra gruppi stranieri e nostrani. Di serata in serata si sono appiccicati gli uni agli altri sulle gradinate, hanno invaso i prati, si sono arrampicati sui muretti: un successo.

Gli Incontentabili diranno che non si è ascoltato niente di nuovo. E' vero. Ma è anche vero che il jazz d'oggi è questo. Da una decina d'anni ci sono musicisti che fanno routine e altri, più ambiziosi, che fanno ricerca, seguendo però itinerari già esplorati. Si capisce perciò che gli intenditori non si siano lasciati incantare nemmeno da formazioni americane di grande rinomanza come il quartetto New Directions del batterista-pianista Jack De Johnette (con Lester Bowie tromba, John Abercrombie chitarra e Eddie Gomez contrabbasso) o il trio Air (con Henry Threadgill al sax, Fred Hopkins al basso e Steve McCall alla batteria). Il primo gruppo, infatti, nel tentativo di miscelare nuove tendenze jazzistiche e rock produce una musica d'intrattenimento d'altissimo livello professionale ma fredda; l'altro è un piccolo consorzio di splendidi solisti che offrono un jazz post-free con lunghe improvvisazioni su temi modalitici e qualche calypso alla Sonny Rollins per ricreazione.

Sul terreno del *Déjà vu* si sono mossi anche due ottimi quartetti europei: lo svedese Rene Rama col sassofonista Lennart Aberg (di scuola John Coltrane) e il danese Strange Brothers con John Tchicai, anche lui solista di sax, che dagli anni Sessanta porta avanti con coerenza il suo singolare discorso di musicista di

colore di cultura europea (è di padre congolese e madre danese).

Gli italiani (anche se nemmeno da loro c'erano da aspettarsi innovazioni o svolte particolari) si sono fatti molto onore. Qualcuno ha raccolto perfino più consensi degli americani. Sono piaciuti i gruppi di due giovani sassofonisti romani, Massimo Urbani e Maurizio Giammarco, e quello pilotato dal pianista sardo Antonello Salis; un po' meno il trio Sic formato da Giancarlo Schiaffini, Michele Iannaccone e Eugenio Colombo.

Ma le formazioni più festeggiate sono state l'ottetto Sax Machine guidato dal batterista-arrangiatore Bruno Biriaco e l'orchestra della Rai di Roma, inclusa per la prima volta nel cartellone d'un festival. I Sax Machine (con Baldo Maestri, Gianni Oddi, Salvatore Genovese, Beppe Carriero, Carlo Metallo al sax, Enrico Pieranunzi al pianoforte e Riccardo Del Fra al contrabbasso) sono ormai un gruppo di valore internazionale, formato da professionisti che Biriaco ha portato al più alto livello di rendimento, valorizzandone anche con intelligenza le risorse solistiche.

L'orchestra della Rai, una *big band* tra le migliori d'Europa allinea parecchi eccellenti musicisti (i cinque sax, le trombe Santucci, Beltrame, Culasso e Lacerenza, il batterista Zappulla, i tromboni Boccabella, Pumpo, Becattini e Baldino, i chitarristi Coppotelli e Rucher, il vibrafonista Zoffoli, il bassista Malorana) e s'è disimpegnata egregiamente nelle due diverse occasioni in cui è stata presentata: nel concerto di taglio tradizionale diretto da Roberto Pregadio con Marcello Rosa solista di trombone ospite, e in quello della serata di chiusura, a situazione aperta, con l'intervento di Steve Lacy, Alex Von Schlippenbach, Enrico Rava, Giovanni Tommaso, John Tchicai e altri solisti, quasi come in un *happening*.

S. G. Blamonte

S. G. BIAMONTE, *Jazz: applausi per tutti alla Quercia del Tasso*,

«Corriere della Sera», 1° luglio 1979, p. 14

Pubblici concerti ripetuti in varie città

Jazz della Rai (prima volta) esce dal Palazzo con tante «star»



John Lewis, Lee Konitz e Archie Shepp, tre dei «big» ospiti delle orchestre Rai

Uno dei grossi problemi della radiotelevisione, anche dal punto di vista della spesa pubblica, è la gestione delle varie grosse orchestre (per lo meno due a Roma e una a Milano) che sono state riunite in passato ad uso dei programmi sia radiofonici sia televisivi e che hanno finito per assolvere ad assurde funzioni marginali, chiudendo in una forzata inerzia strumentisti degni di tutto il rispetto. Si è tentato di tanto in tanto il varo di qualche concerto, si sono fatte piccole serie dedicate a musicisti e a generi musicali, soprattutto nell'ambito del jazz, ma non si è mai riusciti ad utilizzare nel migliore dei modi, o per lo meno continuativamente e compiutamente, gli organici.

Ma ora ecco che da Roma e da Milano rimbalzano due iniziative (quella romana realizzata in collaborazione con Venezia) che lasciano ben sperare.

Da Roma dunque, una trasmissione di Radio 3, intitolata «Un certo discorso musica», realizzata da Filippo Bianchi e da Pasquale Santoli, si trasforma in pratica in una direzione artistica e progetta dodici concerti per grande orchestra (quella appunto della Rai) nella quale, di volta in volta si inseriscono, come direttori o come solisti, alcuni importanti protagonisti della scena jazzistica di ieri e di oggi, americana ed europea. Utilizzo, dunque, dell'orchestra per concerti a Roma che si ripetono a Venezia e possibilità di contatti e di scambi fra musicisti a livello internazionale con gli ovvii vantaggi culturali che ne conseguono, per il pubblico e per gli stessi protagonisti dell'iniziativa.

Si comincia il 3 marzo al Teatro dell'Opera di Roma e il 4 a Mestre con «Untitled» che allinea fra gli altri Gil Evans al piano e come arrangiatore e il sassofonista Lee Konitz; si prosegue il 10 marzo a Roma e il 12 a Mestre con «Richiamo d'amore nero» dedicato al sassofono di Archie Shepp (ma c'è anche il celebre Kenny Clarke alla batteria, Dave Burrell al piano e altri), si continua il 21 marzo a Mestre e il 24 a Roma con «La foresta nello zoo», dal titolo di una composizione del sassofonista Steve Lacy che sarà in orchestra con Roswell Rudd al trombone, con John

Tchicai ai sassofoni e con altri ancora e via ancora con «Blue Notes» che fa capo al pianista sudafricano Chris McGregor; con «Conversations» che allinea il bassista Barry Guy, il sassofonista Evan Parker, il trombonista Paul Rutherford; con «Ellingtoniana» affidata al trombonista Albert Mangelsdorff; con «Brass Band» con Mike Westbrook, al piano, la moglie Kate al flicorno. Vittorini ai sassofoni, Terenzi al trombone e ancora con «Musica comune» con «(rag.) ments» nel quale spiccano il trombettista Enrico Rava, il pianista Misha Mengelberg, il batterista Han Bennink, i sassofonisti Geremia e Colombo: con «Jelly Roll to You Soul» con il pianista Alex Von Schlippenbach e, infine, con «Living Time» dedicato al compositore e arrangiatore George Russell che siederà al pianoforte.

Un programma, insomma, di grosso impegno, che coinvolge in una sorta di rilettura totale tutta l'evoluzione del jazz, dal rag-time fino alle più recenti esperienze europee, un numero imponente di musicisti. Ed è giusto qui aggiungere l'organico dell'orchestra alla quale va il peso maggiore dei concerti e la responsabilità del successo: Nino Culasso, Dorian Beltrame, Cicci Santucci e Michele Lacenza alle trombe; Giancarlo Beccattini, Ernesto Pumo, Pellacani e Gennaro Baldino ai tromboni; Gianni Oddi, Baido Maestri, Sal Genovese, Beppe Carrieri e Carlo Metallo ai sassofoni; Sergio Coppotelli e Pino Rucher alle chitarre; Maurizio Majorana al basso; Carlo Zoffoli al vibrafono; Roberto Pregadio al pianoforte e Roberto Zappulla alla batteria.

L'iniziativa milanese è analoga, prende le mosse da Radiouno e coinvolge l'orchestra Rai di Milano e il Conservatorio che sarà sede dei concerti. Il primo appuntamento è fissato per mercoledì prossimo 30 gennaio: dirige John Lewis celebre leader del Modern Jazz Quartet e vi partecipa anche il sestetto di Piana e di Valdambrini.

Gli altri appuntamenti seguiranno ogni mercoledì fino a maggio inoltrato. Per il momento il programma prevede per il 6 febbraio Enrico Pierannunzi alla direzione e il trombettista Art Farmer come ospite, in più il trio di tromboni con Marcello Rosa, Ru-

di Migliardi e Vigilio Fraternali e il trio del pianista Guido Manusardi. Il 13 febbraio Giorgio Gaslini prima sul podio e poi con il suo trio. Infine il 27 febbraio la bacchetta passerà a Kay Winding, popolare trombonista degli anni Cinquanta.

I concerti saranno tutti registrati e quindi trasmessi da sabato 15 febbraio ogni settimana alle 22.15.

Dopo la prima esecuzione milanese gli incontri saranno replicati a Genova a Trieste a Torino e forse anche a Udine e a Bolzano. Anche qui si tratta di portare «la radio fuori dal palazzo», come è stato detto durante una conferenza stampa alla quale erano presenti i responsabili dell'ente radiofonico, del Conservatorio e John Lewis che è a Milano per provare con l'orchestra.

I musicisti milanesi protagonisti di questa iniziativa sono: Glauro Masetti, Gianluigi Trovesi; Gianni Basso, Leandro Prete e Stello Licudi ai sassofoni; Emilio Soana, Franco Corvini, Sergio Fanni e Umberto Moretto alle trombe; Nicola Castriotta, Rudi Migliardi, Claudio Barbieri e Giuseppe Bergamo ai tromboni; Ettore Righello al piano; Mario Bosi al vibrafono; Alberto Pizzigoni alla chitarra; Carlo Milano al basso; Carlo Sola e Alfredo Gollino alla batteria.

Un'ultima notizia relativa a Radiouno: nel 1980 sono in bilancio almeno 160 ore di jazz, qualcosa come una settimana ininterrotta, giorno e notte di musica: buon ascolto dunque!

Vittorio Franchini

Con tante «star»

Il jazz della RAI esce dal Palazzo

Uno dei grossi problemi della radiotelevisione, anche dal punto di vista della spesa pubblica, è la gestione delle varie grosse orchestre (per lo meno due a Roma e una a Milano) che sono state riunite in passato ad uso dei programmi sia radiofonici sia televisivi e che hanno finito per assolvere ad assurde funzioni marginali, chiudendo in una forzata inerzia strumentisti degni di tutto rispetto. Si è tentato di tanto in tanto il varo di qualche concerto, si sono fatte piccole serie dedicate a musicisti e a generi musicali, soprattutto nell'ambito del jazz, ma non si è mai riusciti ad utilizzare nel migliore dei modi, o per lo meno continuamente e compiutamente, gli organici.

Ma ora ecco che da Roma e da Milano rimbalzano due iniziative (quella romana realizzata in collaborazione con Venezia) che lasciano ben sperare.

Da Roma, dunque, una trasmissione di Radio 3, intitolata «Un certo discorso musicale», realizzata da Filippo Bianchi e da Pasquale Santoli, si trasforma in pratica in una direzione artistica e progetta dodici concerti per grande orchestra (quella appunto della RAI) nella quale, di volta in volta si inseriscono, come direttori o come solisti, alcuni importanti protagonisti della scena jazzistica di ieri e di oggi, americana ed europea. Utilizzo, dunque, dell'orchestra per concerti a Roma che si ripetono a Venezia e possibilità di contatti e di scambi fra musicisti a livello internazionale.

Si comincia il 3 marzo al Teatro dell'Opera di Roma e il 4 a Mestre con «Unitied», che allinea fra gli altri Gil Evans al piano e come arrangiatore e il sassofonista Lee Konitz; si prosegue il 10 marzo a Roma e il 12 a Mestre con «Richiamo d'amore nero», dedicato al sassofono di Archie Shepp (ma c'è anche il celebre Kenny Clarke alla batteria, Dave Burrell al piano e altri), si continua il 21 marzo a Mestre e il 24 a Roma con «La foresta nello zoo», dal titolo di una composizione del sassofonista Steve Lacy che sarà in orchestra con Roswell Rudd al trombone, con John Tchicai al sassofono e con altri ancora e via ancora con «Blue Notes» che fa capo al pianista sudafricano Chris McGregor; con «Conversations» che allinea il bassista Barry Guy, il sassofonista Evan Parker, il trombonista Paul Rutherford; con «Ellingtoniana» affidata al trombonista Albert Mangelsdorff; con «Brass Band» con Mike Westbrook, al piano, la moglie Kate al flicorno, Vittorini al sassofono, Terenzi al trombone e ancora con «Musica comune», con «F (rag.) ments» nel quale spiccano il trombettista Enrico Rava, il pianista Misha Mengelberg, il batterista Han Bennink, i sassofonisti Geremia e Colombo; con «Jelly Roll to You Soul» con il pianista Alex Von

Schlippenbach e, infine, con «Living Time» dedicato al compositore e arrangiatore George Russell che siederà al pianoforte.

Un programma, insomma, di grosso impegno, che coinvolge in una sorta di rilettura totale tutta l'evoluzione del jazz, dal rag-time fino alle più recenti esperienze europee, un numero imponente di musicisti. Ed è giusto qui aggiungere l'organico dell'orchestra alla quale va il peso maggiore dei concerti e la responsabilità del successo: Nino Culasso, Dorian Beltrame, Cicci Santucci e Michele Lacerenza alle trombe; Giancarlo Beccattini, Ernesto Pumo, Marco Pellacani e Gennaro Baldino ai tromboni; Gianni Oddi, Baldo Maestri, Sal Genovese, Beppe Carrieri e Carlo Metallo ai sassofoni; Sergio Coppotelli e Pino Rucher alle chitarre; Maurizio Majorana al basso; Carlo Zoffoli al vibrafono; Roberto Pregadio al pianoforte e Roberto Zappulla alla batteria.

L'iniziativa milanese è analoga, prende le mosse da Radiouno e coinvolge l'orchestra RAI di Milano e il Conservatorio che sarà sede dei concerti. Il primo appuntamento è fissato per oggi: dirige John Lewis, celebre leader del Modern Jazz Quartet e vi partecipa anche il sestetto di Piana e di Valdambri.

Gli altri appuntamenti seguiranno ogni mercoledì fino a maggio inoltrato. Per il momento il programma prevede per il 6 febbraio Enrico Pieranunzi alla direzione e il trombettista Art Farmer come ospite, in più il trio di tromboni con Marcello Rosa, Rudi Miglardi e Virgilio Fraternali e il trio del pianista Guido Manusardi. Il 13 febbraio Giorgio Gaslini prima sul podio e poi con il suo trio. Infine il 27 febbraio la bacchetta passerà a Kay Winding.

I concerti saranno tutti registrati e quindi trasmessi da sabato 15 febbraio ogni settimana alle 22.15.

Dopo la prima esecuzione milanese gli incontri saranno replicati a Genova, a Trieste, a Torino e forse anche a Udine e a Bolzano. Anche qui si tratta di portare «la radio fuori dal palazzo», come è stato detto durante una conferenza stampa alla quale erano presenti i responsabili dell'ente radiofonico, del Conservatorio e John Lewis che è a Milano per provare con l'orchestra.

I musicisti milanesi protagonisti di questa iniziativa sono: Glauco Masetti, Gianluigi Trovesi, Gianni Basso, Leandro Prete e Stello Licudi al sassofono; Emilio Soana, Franco Corvini, Sergio Fanni e Umberto Moretto alle trombe; Nicola Castriotta, Rudi Miglardi, Claudio Barbieri e Giuseppe Bergamo ai tromboni; Ettore Righello al piano; Mario Bosi al vibrafono; Alberto Pizzigoni alla chitarra; Carlo Milano al basso, Carlo Sola e Alfredo Golino alla batteria.

Vittorio Franchini

Vittorio FRANCHINI, *Il jazz della RAI esce dal Palazzo*,

«Corriere della Sera», 30 gennaio 1980, p. 19

Per iniziativa di Radiotre

Il jazz all'Opera

Dal 3 marzo una serie di concerti con la «big band» della Rai di Roma e con stranieri

ROMA - Il jazz va all'Opera. Ce lo porta Radiotre con un ciclo di concerti a 2000 lire (1.500 per gli studenti) di una delle *big bands* della Rai (quella della radio di Roma) con la partecipazione di solisti e arrangiatori-direttori stranieri di grande risonanza. Si comincerà il 3 marzo con una serata che vedrà l'orchestra pilotata da Gil Evans con il sax contralto Lee Konitz, il trombettista Ack Van Rooyen, il contrabbassista Giovanni Tommaso e il batterista Bruce Dittmas solisti aggiunti.

L'iniziativa è partita da Filippo Bianchi e Pasquale Santoli della redazione della rubrica *Un certo discorso*, ed è stata realizzata con la collaborazione dei Comuni di Roma e Venezia, della Sovrintendenza del Teatro dell'Opera e della rivista *Laboratorio Musica*. I concerti saranno in tutto undici: otto presentati in prima esecuzione a Roma e replicati a Mestre; gli altri tre con la «prima» a Mestre e la replica a Roma.

Ne hanno parlato ieri, in una conferenza stampa, il direttore di Radiotre, Enzo Forcella, e gli assessori alla Cultura di Roma e Venezia, Renato Nicolini e Paolo Peruzza. Si tratta, in pratica di un'operazione che tende da un lato a valorizzare un'orchestra impegnata spesso in attività di *routine*, e dall'altro a contribuire al superamento degli steccati che ancora sussistono fra musica «seria» e musica extra-colta.

Per quanto riguarda il cartellone, gli appuntamenti di Roma - oltre a quello inaugurale del 3 marzo - saranno i seguenti: 10, 24 e 31 marzo, 14 e 21 aprile al Teatro dell'Opera; 28 aprile e 12 maggio al Teatro Giulio Cesare; 19 maggio ancora all'Opera; 31 maggio e 6 giugno all'Anfiteatro della Quercia del Tasso o al Teatro Tenda. L'organico dell'orchestra (19 elementi) comprende le trombe Culasso, Beltrame, Santucci e Lacerenza, i tromboni Bacattini, Pumpo, Pellacani e Baldino, i sax Oddi, Maestri, Genovese, Carrieri e Metallo, i chitarristi Coppotelli e Rucher, il bassista Malorana, il vibrafonista Zoffoli, il pianista Pregadio, il batterista Zappulla.

Arrangiatori e solisti aggiunti sono stati invitati con una certa predilezione per gli esponenti dell'avanguardia e della sperimentazione in genere: Roswell Rudd, Steve Lacy, George Russell tra gli americani; Radu Malfatti, Barry Guy, Paul Rutherford, Evan Par-

ker, Albert Mangelsdorff, John Tchicai, Manfred Schoof, Alex Von Schlippenbach, Mike Westbrook, Enrico Rava, Giancarlo Schiaffini, Misha Mengelberg, Willem Breuker, Leo Cuypers, Han Bennink, Gerd Dudek tra gli europei; Chris McGregor, Harry Miller, Louis Moholo tra gli africani. Non mancheranno tuttavia le personalità di primo piano del jazz moderno e contemporaneo «consolidato» come Archie Shepp, Charles Greenlee, Kenny Clarke, Billy Higgins, i già ricordati Gil Evans e Lee Konitz e altri.

C'era un po' di elettricità prima della conferenza stampa di ieri, perché sembrava che tutti i musicisti stranieri impegnati con la stagione della Rai avrebbero fatto anche concerti per proprio conto, dando la preferenza a un solo club romano. Ma s'è chiarito poi che soltanto una minoranza degli invitati farà una *tournee* (Gil Evans e Lee Konitz, per esempio, suoneranno in duo in qualche città) e che in ogni caso non saranno riservate esclusive a nessuno.

S. G. B.

Comincia domani la serie di concerti

Arriva il jazz all'Opera di Roma

ROMA — Comincia domani al Teatro dell'Opera la serie di concerti di jazz organizzati dalla redazione della rubrica *Un certo discorso* di Radiotre in collaborazione con i Comuni di Roma e Venezia e la rivista *Laboratorio musica*. Si conoscono già gli scopi dell'iniziativa: valorizzare la *big band* della radio di Roma che è spesso impegnata in attività di *routine* pur essendo un vero e proprio serbatoio di musicisti di valore, e favorire la nascita di nuove pagine di jazz, attraverso la collaborazione di arrangiatori e solisti di rinomanza internazionale.

Nel primo concerto, il cui tema è indicato paradossalmente come *Untitled* (cioè «senza titolo», un po' a sottintendere la continuità fra passato e presente), saranno di scena Gil Evans, tastierista e arrangiatore, Lee Konitz, sax contralto, Ack Van Royen, tromba e flicorno, Giovanni Tommaso, contrabbassista, e Bruce Dittmas, batterista. I più famosi sono i primi due: Evans compositore e orchestratore finissimo al quale si devono molti episodi significativi del jazz moderno per formazione a grande organico, e Konitz solista

di straordinaria vena espressiva che rappresenta un po' l'anello di congiunzione fra le esperienze d'improvvisazione di vent'anni fa e quelle d'oggi. Ma è interessante anche la presenza di Giovanni Tommaso, uno dei primattori del jazz italiano, di Bruce Dittmas, batterista americano tra i più versatili della giovane generazione, e dell'olandese Ack Van Royen, abile improvvisatore in possesso d'una splendida sonorità.

Si tratta, insomma, d'un appuntamento da non mancare, tenuto conto anche del fatto che di questi tempi è occasione piuttosto rara quella di ascoltare un musicista come Gil Evans alle prese con un'orchestra di 19 elementi (l'ultima volta che venne in Italia dirigeva un otetto). La vita delle grosse formazioni, infatti, è diventata difficile e ormai ne sopravvivono poche anche negli Stati Uniti.

Questa della radio di Roma comprende le trombe Nino Culasso, Dorian Beltrame, Ciccì Santucci e Michele Lacerenza, i tromboni Giancarlo Becattini, Ernesto Pumpo, Marco Pellacani e Gennaro Baldi-

no, i sax Gianni Oddi, Baldo Maestri, Salvatore Genovese, Beppe Carrieri e Carlo Metallo, i chitarristi Sergio Coppotelli e Pino Rucher, il contrabbassista Maurizio Maiorana, il vibrafonista Carlo Zoffoli, il pianista Roberto Pregadio e il batterista Roberto Zappulla.

Per una curiosa coincidenza, venerdì e ieri ha suonato al Music Inn Kai Winding, magnifico trombonista che aveva appena ultimato un'impresa simile a quella di Gil Evans, ma con un'altra orchestra della Rai, quella di Milano. A Roma è stato affiancato da un trio formato da Enrico Pieranunzi al pianoforte, Francesco Puglisi al contrabbasso e Pepito Pignatelli alla batteria. Ne è nato un quartetto che ha prodotto un jazz di qualità (neo-bop, naturalmente). Del resto, era un incontro casuale fino a un certo punto: Pieranunzi e Pignatelli sono vecchi amici di Winding. C'è stata anche una visita fuori programma di Lee Konitz che s'è unito brevemente al gruppo in una divertente rilassata atmosfera da *jam session*.

S. G. Biamonte

S. G. BIAMONTE, *Arriva il jazz all'Opera di Roma*,
«Corriere della Sera», 2 marzo 1980, p. 19

A tutto jazz



Concerti, special, rassegne: sul video e alla radio è cominciata una passerella internazionale con i più bei nomi degli ultimi trent'anni

**TV 2 ore 22,55
domenica
23 marzo**

di S. G. BIAMONTE

È il momento del jazz alla radio e alla televisione. Ha cominciato Radiouno con la stagione di concerti pubblici della Big Band di Milano della Rai con solisti ospiti come Art Farmer, John Lewis, Enrico Pieranunzi, Marcello Rosa, Kai Winding. Poi è arrivata la serie dei *Concerti di «Un certo discorso»* di Radiotre. Ora tocca alla Rete 2 TV con la nuova edizione della rubrica *Quando si dice jazz* che comprende concerti di Art Blakey, Sam Rivers, Ella Fitzgerald, Don Pullen e George Adams, Mario Schiano, Milt Jackson e Sonny Stitt, Max Roach col gruppo M' Boom Re Percussion e altri.

La rassegna di *Un certo discorso* segue un disegno organico, nel senso che porta al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro Corso di Mestre e al Goldoni di Venezia alcuni tra i musicisti americani ed europei che più hanno contribuito, negli ultimi trent'anni, a cambiare faccia al jazz. Il ciclo s'è aperto infatti con Gil Evans e Lee Konitz che nel '49 furono compagni d'avventura di Miles Davis e Lennie Tristano nella fondazione del cool jazz (quello che da noi si chiamò sbrigativamente «freddo»), è proseguito con Archie Shepp, campione di quel furibondo messaggio di contestazione che fu il free jazz (libero, informale) dei neroamericani negli anni Sessanta, e si concluderà in giugno con George Russell, pianista e compositore di Cincinnati, classe

1923, che s'è assicurato un posto importante già dagli anni Cinquanta nell'area della ricerca con la sua teoria lidiana dell'organizzazione tonale.

Prima di Russell arriveranno i protagonisti della nuova musica improvvisata europea. Qualcuno è già noto agli appassionati italiani: per esempio l'olandese Willem Breuker, 36 anni, sassofonista-compositore, uomo di teatro e capo del Kollektief, formazione che in genere viene classificata come appartenente all'avanguardia radicale, ma che è qualcosa di più di un'orchestra. I suoi componenti non si limitano a suonare con gli spartiti davanti, o a improvvisare nelle parti solistiche: fanno anche pantomime che ricordano il vecchio varietà o il circo, si travestono, si prendono in giro l'un l'altro come in un happening.

Un sofisticato gusto della beffa è alla base anche della musica che viene proposta dall'anziano pianista Misha Mengelberg (uno dei «padri» del jazz olandese) e dal percussionista-rumorista Han Bennink, omonimo infaticabile che in scena urla, fischia, si agita e soffia in strumenti e strumentini da rigattiere, Mengelberg e Bennink spesso hanno fatto società col sassofonista tedesco Peter Brötzman e con musicisti inglesi come il chitarrista Derek Bailey e il trombone Paul Rutherford.

Quest'ultimo è uno dei capi carismatici della nuova musica dell'area britannica, assieme al pianista-compositore Mike Westbrook, al contrabbassista Barry Guy, al famoso sassofonista Evan Parker (36 anni, nato a Bristol, elaboratore d'una persona-



Steve Lacy e, in alto da sinistra, Ack van Royen, Lee Konitz, Bruce Dirmas e Giovanni Tommaso (al contrabbasso) durante il recente concerto al Teatro dell'Opera di Roma



lissima sonorità crepitante) e a un gruppo di trapiantati come il canadese Kenny Wheeler, trombettista, e i sudafricani Chris McGregor, pianista e arrangiatore, Harry Miller, contrabbassista, Louis Maoholo, batterista.

Anche la Germania Occidentale vanta musicisti che hanno contribuito a rendere particolarmente vivace la cosiddetta « scena creativa ». Fra questi c'è Alexander von Schlippenbach, pianista-compositore, 42 anni, nato a Berlino, direttore dal 1966 della Globe Unity Orchestra, formazione di una dozzina di elementi che pratica l'improvvisazione collettiva. L'organico di quest'orchestra non è stabile: in tredici anni è stata un po' l'ONU dell'avanguardia, avendo allineato tedeschi (Manfred Schoof, Gerd Dudek, Paul Lovens), inglesi (Parker e Rutherford), americani (Roswell Rudd, Anthony Braxton, Steve Lacy), l'italiano Enrico Rava e altri.

Fra i tanti jazzisti nostrani di valore internazionale, il trombettista Rava, 37 anni, nato a Trieste, cresciuto a Torino, residente a New York, ha una reputazione da cittadino del mondo, trovandosi a proprio agio sia con gruppi dell'avanguardia americana, sia con improvvisatori europei. Altro caso particolare è quello di Albert Mangelsdorff, trombonista-compositore tedesco di 52 anni, riscopritore dell'antica tecnica che permette di ricavare più note contemporaneamente dallo strumento, che alterna nei suoi concerti le due anime del jazz europeo: quella che non taglia i legami con l'esperienza americana, e quella che invece cerca

Misha Mengelberg e, qui a fianco, Paul Rutherford. In alto: il trombettista Enrico Rava e Schiaffini, due tra i jazzisti italiani di valore internazionale. Ai Concerti di « Un certo discorso » partecipa anche la Big Band della Rai di Roma

di rifarsi agli insegnamenti di musicisti come Schoenberg e Eisler o magari Cage e Stockhausen, oppure prende la strada della « rivisitazione », del vecchio cabaret mitteleuropeo.

Nei Concerti di « Un certo discorso » anche la Big Band di Roma della Rai (vero e proprio serbatoio di solisti rinomati come le trombe Santucci e Culasso, i tromboni Becattini e Pellacani, i sax Maestri, Oddi, Genovese, Carrieri e Metallo, ecc.) si trova a fare i conti con queste due anime. Quella che ha il punto di principale riferimento nel jazz americano è, in fin dei conti, un modello familiare, seguito per tanti anni. Ma quella della nuova improvvisazione ha un identikit non facile: c'è qualche somiglianza con la sperimentazione « colta » contemporanea, c'è la smorfia dell'ironia al posto della smorfia triste propria del blues, c'è il puntiglio nella ricerca di sonorità insolite, c'è soprattutto tanta libertà. Quanto al nome, quello di jazz d'avanguardia è rifiutato da molti, perché improprio. Ne vengono preferiti altri: musica creativa o semplicemente musica improvvisata. E' curioso che il jazz europeo, dopo avere cercato un'identità propria, l'abbia finalmente trovata in una musica diversa.

ALLA RADIO QUESTA SETTIMANA

Protagonisti del « Concerto di « Un certo discorso » » (Radiotre, mercoledì 26 marzo, ore 22) sono tre musicisti che ebbero una parte molto attiva nel « free jazz » degli anni '60: il trombone Roswell Rudd, americano, classe 1935, il sassofonista John Tchicai, 44 anni, madre danese, padre congolese, il sassofonista-compositore Steve Lacy, 46 anni, nato a New York. Americani anche il contrabbassista Kent Carter e il batterista Steve McCall. L'orchestra della Rai comprende le trombe Culasso, Beltrame, Santucci e Lacerenza, i tromboni Becattini, Pumpo, Pellacani e Baldino, i sax Maestri, Oddi, Genovese, Carrieri e Metallo, le chitarre Coppotelli e Rucher, il basso Maiorana, il vibrafono Zoffoli, il pianista Pregadio e il batterista Zappulla.

RadiocorriereTV 61

MESTRE JAZZ 80

I concerti di "UN CERTO DISCORSO"

Marzo / Giugno 1980

COMUNE DI VENEZIA
Assessorato alla Cultura

RAI Radiotre
COMUNE DI ROMA Assessorato alla Cultura
in collaborazione con la rivista "LABORATORIO MUSICA"

MARTEDÌ 4 MARZO

ore 21.00 Teatro Corso Mestre

UNTITLED

Gil EVANS - *Leader, tastiere*
Lee KONITZ - *sax alto*
Ack van ROOYEN - *tromba, flicorno*
Giovanni TOMMASO - *contrabbasso*
Bruce DITMAS - *batteria*
Big Band della RAI

MERCOLEDÌ 12 MARZO

ore 21.00 Teatro Corso Mestre

BLACK LOVE CALL

Archie SHEPP - *Leader, sassofoni*
Charles GREENLEE - *trombone*
Dave BURRELL - *pianoforte*
Riccardo DEL FRA - *contrabbasso*
Kenny CLARKE - *batteria*
Big Band della RAI

VENERDÌ 21 MARZO

ore 21.00 Teatro Toniolo Mestre

LA FORESTA NELLO ZOO

Roswell RUDD - *Leader, trombone*
John TCHICAI - *Leader, sassofoni*
Steve LACY - *Leader, sax soprano*
Kent CARTER - *contrabbasso*
Steve McCALL - *batteria*
Big Band della RAI

MERCOLEDÌ 2 APRILE

ore 21.00 Teatro Corso Mestre

BLUE NOTES

Chris McGREGOR - *Leader, pianoforte*
Radu MALFATTI - *trombone*
Harry MILLER - *contrabbasso*
Jean Claude MONTREDON - *percussioni*
Louis MOHOLO - *batteria*
Big Band della RAI

MARTEDÌ 15 APRILE

ore 21.00 Teatro Corso Mestre

CONVERSATIONS

Barry GUY - *Leader, contrabbasso*
Paul RUTHERFORD - *Leader, trombone*
Kenny WHEELER - *Leader, tromba, flicorno*
Evan PARKER - *sax tenore, sax soprano*
Nigel MORRIS - *batteria*
Big Band della RAI

MARTEDÌ 22 APRILE

ore 21.00 Teatro Toniolo Mestre

ELLINGTONIANA

Albert MANGELSDORFF - *Leader, trombone*
Manfred SCHOOF - *Leader, tromba*
Giancarlo SCHIAFFINI - *Leader, trombone*
Paolo DAMIANI - *contrabbasso*
Billy HIGGINS - *batteria*
Big Band della RAI

MARTEDÌ 30 APRILE
ore 21.00 Teatro Goldoni Venezia

BRASS BAND

Mike WESTBROOK - *Leader, pianoforte*
Tommaso VITTORINI - *Leader, sassofoni*
Kate BARNARD - *flicorno tenore, piccolo*
Phil MINTON - *tromba, voce*
Danilo TERENCE - *trombone*
Big Band della RAI

VENERDÌ 9 MAGGIO
ore 21.00 Teatro Corso Mestre

MUSICA COMUNE GEBRAUCHMUSIK FÜR NIGHT

Willem BREUKER - *Leader, ance*
Willem van MANEN - *trombone*
Leo CUYPERS - *pianoforte*
Arjen GORTER - *contrabbasso*
Rob VERDURMEN - *batteria*
Big Band della RAI

MARTEDÌ 21 MAGGIO
ore 21.00 Teatro Goldoni Venezia

F(RAG)MENTS

Misha MENGELBERG - *Leader, pianoforte*
Enrico RAVA - *Leader, tromba*
Ray ANDERSON - *trombone*
Eugenio COLOMBO - *sax alto, flauto*
Renato GEREMIA - *sax tenore, violino*
Larry FISHKIND - *tuba*
Han BENNINK - *batteria*
Big Band della RAI

GIOVEDÌ 29 MAGGIO
ore 21.00 Teatro Corso Mestre

JELLY ROLL TO YOUR SOUL

Alex von SCHLIPPENBACH - *Leader, pianoforte*
Gerd DUDEK - *sax tenore, sax soprano, clarinetto*
Bob STEWART - *tuba*
Bruno TOMMASO - *contrabbasso*
Paul LOVENS - *batteria*
Big Band della RAI

SABATO 7 GIUGNO
ore 21.00 Campo S. Margherita Venezia

LIVING TIME

George RUSSELL - *Leader, compositore*
Alice NORBURY - *Leader, assistente*
Lew SOLOFF - *tromba, flicorno*
Bobo STENSSON - *pianoforte*
J.F. Jenny CLARKE - *contrabbasso*
Alan DAWSON - *batteria*
Big Band della RAI

la big band della RAI

Gennaro BALDINO, Giancarlo BECCATTINI,
Ernesto PUMPO, Marco PELLACANI, *tromboni*;
Giovanni CULASSO, Dorian BELTRAME,
Cicci SANTUCCI, Michele LA CERENZA, *trombe*;
Baldo MAESTRI, Gianni ODDI, Sal GENOVESE,
Giuseppe CARRIERI, Carlo METALLO, *ance e flauti*;
Sergio COPPOTELLI, Pino RUCHER, *chitarre*;
Maurizio MAJORANA, *contrabbasso*;
Roberto ZAPPULLA, *batteria*;
Roberto PREGADIO, *pianoforte*;
Carlo ZOFFOLI, *vibrafono, marimba, percussioni*.

Ingresso per ogni singolo concerto L. 2.000.
Prevendita biglietti: MESTRE - Teatro Corso
(Corso del Popolo, 30) tel. 57091 - 972615.
VENEZIA - Teatro Goldoni (Calle Bembo) tel. 707583.
Per informazioni rivolgersi all'Assessorato alla Cultura
del Comune di Venezia - San Marco, 1221
Tel. 23355 - 709909 - 87579
MESTRE Centro Civico (Piazza Ferretto)
Tel. 962489 - 940426